

→ **Maria Carmela Lanzetta** Il primo cittadino si è dimesso ieri dopo l'ennesima intimidazione

→ **L'attentato di giugno** Fiamme alla sua farmacia. Minniti: «Lo Stato non può lasciarla sola»

Monasterace, spari all'auto del sindaco «Basta, mollo tutto»

«È una scelta personale, non posso mettere a repentaglio la vita dei miei figli», spiega il primo cittadino dimissionario. Martedì parteciperà a un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Questa volta ha detto basta. Basta paura, basta rischi e basta minacce. «Mi sono dimessa, così adesso saranno tutti più in pace», spiega Maria Carmela Lanzetta a questo punto ex sindaco di Monasterace, primo comune ionico della provincia di Reggio Calabria. Quando a giugno scorso le bruciarono la farmacia si era lasciata convincere dall'affetto dei suoi cittadini, aveva assistito ad un consiglio comunale aperto, partecipato e toccante, e alla fine aveva deciso di andare avanti, di non darla vinta alle 'ndrine che governano quel territorio e che in passato avevano messo le mani sugli appalti del Comune e i propri uomini nelle stanze del Municipio. Al punto che nel 2003 il consiglio dei ministri ne aveva deciso lo scioglimento per infiltrazioni mafiose: «forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi - aveva scritto nella sua richiesta il ministro dell'Interno Beppe Pisanu - il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per lo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica».

Questa volta, però, la dottoressa Maria Grazia Lanzetta, farmacista prestata alla politica e sindaco, iscritto al Pd, alla guida di una giunta composta in larga parte di giovani e donne, si è tolta la fascia tricolore per rimettersi il camice. «È una scelta personale - ci spiega - non posso mettere a repentaglio la vita



Maria Carmela Lanzetta, sindaco dimissionario di Monasterace

dei miei figli». Il più grande dei due, mercoledì è rientrato in casa alle 23:30. Nemmeno mezz'ora dopo quei colpi di pistola che sono rimbombati nel centro cittadino, sparati da qualcuno contro la macchina della mamma-sindaco. Uno dei proiettili si è persino conficcato nella serranda della farmacia, al piano terra dello stabile dove vive la famiglia. «Nessun testimone - racconta l'ex sindaco - nessuno ha visto niente. Le telecamere di sorveglianza che abbiamo montato dopo l'incendio della scorsa estate ha ripreso una persona avvicinarsi alla macchina parcheggiata davanti alla serranda, ma non si vede granché». Gli inquirenti le hanno acquisite e la speranza è che almeno stavolta qualcosa possa saltare fuori, visto che l'inchiesta aperta sull'incendio di giugno ad oggi non ha cavato il proverbiale ragno dal buco.

REAZIONI

Ieri, intanto, una delegazione del Pd calabrese è salito a Monasterace per fare visita a Lanzetta e provare, chissà, a convincerla a ripensare alla sua scelta. Ne facevano parte anche i deputati Marco Minniti, ex viceministro dell'Interno del governo Prodi, e Maria Grazia Laganà, vedova del consigliere regionale Francesco Fortugno. «Il quadro è molto grave - spiega Minniti lasciando Monasterace - non possiamo lasciare sola



Le ultime immagini di Lea Garofalo, la collaboratrice di giustizia scomparsa a Milano nell'autunno del 2009

Foto Ansa